



La commissione Il centrosinistra vuole che il governo spieghi le ragioni del no ai magistrati, per la maggioranza non si deve entrare nel merito

Copasir, polemica sul segreto di Stato nei processi

Audizione di Letta sui casi Sismi e dossier Telecom. D'Alema: non sia usato come impunità

ROMA — Occorre «evitare che il segreto di Stato diventi una surrettizia forma di immunità». Questo il monito del presidente del Copasir, Massimo D'Alema, al termine della seduta di ieri del comitato di controllo sui servizi, segnata dalla spaccatura tra maggioranza e opposizione.

Il tema era rovente. Si discuteva delle inchieste giudiziarie sulle quali è stato innalzato il velo del segreto di Stato: la vicenda dell'archivio Sismi, tenuto da Pio Pompa e quella dei dossier segreti Telecom-Pirelli. Il sottosegretario Gianni Letta ha ripercorso le tappe del «no» alle inchieste. Con due lettere del 3 e 22 dicembre scorso il premier Silvio Berlusconi ha comunicato al Copasir di aver confermato il segreto di Stato, come proposto dall'ex direttore del Sismi, Nicolò Pollari, e dal funzionario Pio Pompa sull'archivio di via Nazionale. Il 22 dicembre ha confermato anche il segreto proposto dall'ex numero due del controspionaggio Marco Mancini per l'indagine Telecom-Pirelli.

Il punto è politico ancor prima che tecnico. Fin dove un reato può essere sottratto all'accertamento della verità in nome della ragion di Stato? E se il segreto nascondesse invece qualche tornaconto personale? Per accertarlo, all'unanimità, il Copasir ha chiesto e ottenuto da Letta l'assicurazione che se ne occupino gli ispettori del Dis (Dipartimento Informazioni e sicurezza): si inaugura così una procedura prevista dalle nuove norme. Ma nel merito le vedute dei membri del Copasir resta-

no distanti come ha evidenziato D'Alema in una nota. I membri di centrodestra vorrebbero attenersi a «un controllo "esterno" e limitato alle ragioni essenziali, senza che il Comitato possa entrare nel merito della decisione assunta dal presidente del Consiglio, responsabile esclusivo dell'utilizzazione del segreto di Stato». Secondo l'opposizione invece il controllo non si può esercitare senza conoscere le ragioni del «no» ai magistrati, «ferma restando la possibilità per il premier di opporre le esigenze di riservatezza e respingere la richiesta». Spiega il pd Achille Passoni: «Con la scelta del governo di apporre il segreto di Stato si corre il rischio di non sapere mai la verità». Di opposto parere il pdl, Giuseppe Esposito.

Tutti d'accordo invece su un punto. Il segreto di Stato è un «baluardo della tutela della sicurezza nazionale» ed è «indispensabile, in particolare, per tutelare la riservatezza su quelli che la Corte costituzionale ha definito gli «inter-na corporis» dei Servizi e sulle relazioni con i Servizi di sicurezza dei Paesi alleati».

Intanto si annuncia l'apertura di un nuovo fronte di polemica. Nella prossima seduta, il 16 marzo, sarà ascoltato il direttore del Dis, Gianni De Genaro. Sarà l'occasione per chiedere chiarimenti sul coinvolgimento di funzionari dei servizi nell'inchiesta sui grandi appalti. O su altri aspetti dell'indagine come il rilascio del «Nos» (nulla osta di sicurezza) al gruppo dell'imprenditore Anemone.

Virginia Piccolillo

